



Periodico di informazione dell'associazione In.volo. iniziative di volontariato onlus

Numero 4
Settembre 2005

La foto...



Sergio,
Chisinau

Settembre 2005

"tutti i bambini del mondo devono essere pensati"

Un buon inizio...

Rieccoci. Siamo tornati dopo il periodo estivo. E ci piace l'idea di cominciare bene! Con un numero speciale e ricco della nostra newsletter. Con un numero che racconta con le parole e con le immagini il nostro recente viaggio in Moldavia, ricco di emozioni e di sensazioni. In Moldavia abbiamo fatto un monitoraggio dei progetti attivati, pensato a nuovi progetti, firmato importanti accordi di collaborazione, ma soprattutto abbiamo incontrato i nostri beneficiari, abbiamo parlato, giocato con loro, raccolto le gioie, le sofferenze e le aspettative. Di certo non possiamo non dire il nostro GRAZIE a tutti coloro che sino ad oggi ci hanno sostenuto e che speriamo continueranno a farlo. E il nostro grazie lo vogliamo testimoniare rendendovi partecipi di questo nostro viaggio attraverso il racconto di Ilaria e alcune "istantanee" che rendono l'idea di quanto stiamo facendo. Grazie e allora... buon inizio e buon viaggio.

In terra moldava tra realtà e sogni...

di Ilaria F. Martino (fondatrice di in.volo. e resp. Interventi sanitari)

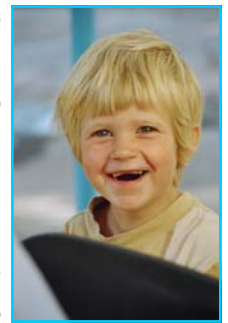
Quest'estate ho avuto l'opportunità di trascorrere una decina di giorni in terra moldava.

Obiettivi di questo nostro viaggio sono stati la valutazione dei risultati ottenuti con i progetti che in.volo. ha già attivato un anno fa e la presa di coscienza di nuove realtà bisognose di un intervento di sostegno.

L'impatto con la realtà locale è stato frastornante. La Moldova è uno stato immerso nelle contraddizioni, incapace di rialzare la testa dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica ed il crollo del comunismo. Così, mentre da una parte crescono come funghi centri commerciali, fast foods, Mc Donalds' e altri simboli della globalizzazione che ostentano una apertura verso l'occidente ed il suo capitalismo, dall'altra ti ritrovi per le vie della capitale attorniate da uomini, donne e bambini che, improvvisando miseri banchetti, cercano di venderti uno smilzo fiore, della bacche selvatiche, delle noci spezzate o qualche magro pesce pescato forse nelle acque del fiume Nistru.



Mi aggiro per questa città strana, ne attraverso il mercato colorato e rumoroso. E' un vociare di lingue che si mescolano, russo e moldavo...Ed ecco per le strade i bimbi. Tanti, biondi dagli occhi azzurri o coi neri capelli e lo sguardo scuro, frutto di misteriosi incroci di razze, il più delle volte, a rischio di abbandono. Ne ho incontrati tanti. Per le vie, negli istituti, nelle umili case dei villaggi e nelle malconce corsie di un ospedale pediatrico dove il letto è un giaciglio e la salute un bene a pagamento. Ne ho visitati alcuni ed ho abbassato lo



sguardo quando ho constatato la presenza di vecchie cicatrici da percussione e ferite da stilette sul dorso di alcuni ragazzi tra i 14 e i 21 anni che padre Henrich, strappa alla strada e agli internat per dar loro l'opportunità di una convivenza più solidale, nel rispetto di se stessi e degli altri, insegnando loro il valore del lavoro onesto e dando a qualcuno la possibilità di studiare.

La realtà della strada, l'esperienza dell'abbandono, i giorni sempre uguali trascorsi all'interno di un istituto in cui spesso l'unica cosa che cambia sono i vestiti e le scarpe che si fanno più stretti, sono altrettante cicatrici invisibili agli occhi ma ugualmente profonde che segnano la vita di molti di loro.

E' in questa realtà che nasce lo slancio progettuale di "in.volo".

“Forza motrice di questa aggregazione di forze e risorse, nata un anno fa, è la voglia di impegnarsi per regalare a questi piccoli un futuro migliore, la possibilità di avere un sogno in cui credere, il calore di una famiglia, il diritto allo studio, quello di accedere alle cure mediche, quello di sorridere.”

Progetto "VOGLIO TORNARE A CASA"



Silvia e la sua famiglia

“in.volo” assieme al responsabile del dipartimento per la protezione del minore del comune di Chisinau, al presidente dell’associazione “Salvati Copiii” (salvate i bambini) e la rappresentante dell’associazione “famiglie adottive moldave” ha stipulato un accordo per la realizzazione di un progetto di deistituzionalizzazione e prevenzione della istituzionalizzazione dei bambini. In altre parole ci impegniamo, continuando ed implementando il progetto “voglio tornare a casa”, a sostenere le famiglie bisognose che altrimenti si

vedrebbero costrette ad abbandonare i loro figli alla strada o agli istituti e a partecipare attivamente ai progetti di reinserimento familiare, strappando così i bambini alla drammatica esperienza della istituzionalizzazione.



IL PROBLEMA

Sono più di 14.000 i bambini moldavi che vivono in Istituto. E questo numero è destinato a crescere per l’aggravarsi della situazione economica e sociale nel paese più povero d’Europa.

Questi bambini vengono abbandonati dalle loro famiglie con la speranza che possano trovare una soluzione migliore, un futuro. Ma molto spesso questo non succede.

Ma tutti questi bambini hanno un sogno: tornare a casa e vivere in famiglia.

IL PROGETTO

Il progetto **“Voglio tornare a casa”** ha l’obiettivo di realizzare questo grande desiderio oltre che di impedire che altri bambini vivano la ferita dell’abbandono in istituto.

In particolare il progetto si propone di **fornire un sostegno alle famiglie disponibili a riaccogliere i propri figli cercando di eliminare le cause che hanno portato all’abbandono.**

Il sostegno è utilizzato per consentire al bambino di essere adeguatamente nutrito, di essere curato, di poter andare a scuola. Inoltre le famiglie saranno aiutate nella ricerca di un lavoro e con un sostegno psico sociale e giuridico (quando si presenta la necessità).

Il progetto viene realizzato in collaborazione con l’Assessorato per la protezione dell’infanzia del Comune di Chisinau, l’ong Salvati Copii (Salvate i bambini) e l’associazione nazionale moldava delle famiglie adottive.

Il costo annuale per poter consentire il rientro di un minore in famiglia è di circa 500 euro.



La firma dell’accordo

I RISULTATI

Durante il primo semestre del 2005 abbiamo sostenuto le famiglie di Iulia e dei fratellini Daniel ed Elizabeta che hanno così evitato il trauma dell’abbandono e possono continuare a vivere nelle loro famiglie. Durante il secondo semestre saranno seguite altre due famiglie con 5 bambini. Nella prossima newsletter vi racconteremo le loro storie.

“E’ stato inoltre rinnovato l’impegno a sostenere padre Henrich e i suoi giovani a Slobozia nell’ambito del progetto “A scuola di vita”.

Progetto "A SCUOLA DI VITA"

Il villaggio di Slobozia Rascow e il progetto

Il villaggio di Slobozia Rascow si trova nel nord della Transnistria, a 5 chilometri dal confine ucraino.

La povertà, generalizzata in tutta la Moldova, in questa parte del Paese e’ ancora piu’ accentuata. Le fabbriche sono state chiuse e nei villaggi si vive ancora di una agricoltura di sussistenza basata sulle leggi dei kolkhoz.

Questa situazione non ha risparmiato il villaggio di Slobozia Rascow che ha attualmente 850 abitanti. Le poche persone che hanno un’occupazione lavorano nei kolkhoz e non percepiscono un salario da piu’ di 5 anni, ma ricevono come compenso prodotti agricoli. L’economia si e’ ridotta cosi’ a pura sussistenza o a baratto.

Anche gli stipendi di altre categorie di lavoratori sono irrisonanti: un insegnante guadagna circa 9\$ che gli sono versati sempre con un grande ritardo.

Non sono rari i casi in cui, in inverno, alcuni abitanti siano costretti a bruciare i mobili per potersi riscaldare. Capita anche che i bambini, durante le lezioni, svengano per la fame. Alcuni medici hanno stabilito che il ritardo nell’apprendimento manifestato dai piccoli allievi e’ dovuto a malnutrizione e denutrizione.

Con la crescita della disoccupazione aumenta anche la diffusione dell’alcolismo fra la popolazione. Questo fenomeno, a sua volta, e’ una delle cause dell’incremento sempre piu’ preoccupante del “popolo della strada”: un numero crescente di bambini e giovani sfugge da una vita di violenza familiare, senza avere un posto in cui andare e spesso finisce in istituto.

Tutto il villaggio ruota attorno alla piccola chiesa dal campanile a punta. Cattolici e ortodossi, ucraini, polacchi, russi e “basarabiani” moldavi qui si sentono a casa. Merito di Padre Heinrich,

missionario dehoniano polacco che da 13 anni tiene viva la luce della speranza in questo villaggio di 800 abitanti. Padre Heinrich ha ridato speranza a questo villaggio riaprendo la scuola e l’asilo, favorendo l’inserimento nel mondo del lavoro degli adulti, aprendo un punto medico.

Negli ultimi mesi una nuova sfida: strappare al grigiore dell’Istituto di Popenchi alcuni ragazzi abbandonati. In poco tempo si è creata una rete di solidarietà che ha coinvolto molte famiglie del villaggio che hanno preso a cuore questi ragazzi. Così dalle brevi visite in istituto si è passati a periodi ospiti del villaggio di volta in volta più lunghi. E ora finalmente hanno una casa a loro disposizione. Questa casa però ha ancora bisogno di essere sistemata ... ma a loro regala un’emozione unica: la gioia di avere una casa

dove tornare. Inoltre, grazie al nostro sostegno, alcuni giovani dell’Istituto hanno cominciato a frequentare l’università.



La casa in costruzione



Le visite mediche

I RISULTATI

Grazie al nostro sostegno 5 ragazzi dell’istituto di Popenchi possono studiare presso lo università di Tiraspol. A loro garantiamo dei locali in affitto, cibo, scarpe e vestiti. Sono sempre seguiti da Padre Heinrich che garantisce loro un accompagnamento costante verso un futuro di piena autonomia. Abbiamo anche contribuito alla ristrutturazione della casa che ora può ospitare i ragazzi orfani durante i periodi di vacanza e alcuni ragazzi del villaggio che vivevano il dramma dell’alcolismo dei genitori.

Progetto "LA VIA DEL SORRISO"

L'associazione si è impegnata anche in altri progetti come "la via del sorriso" che prevede corsi di formazione tenuti da esperti in clownterapia italiani per preparare giovani moldavi a girare nei reparti dell'ospedale traumatologico pediatrico a regalare sorrisi e speranze

IL PROBLEMA

Il diritto alla salute non è garantito a tutti i bambini del mondo. In Moldavia un giorno di ricovero in Ospedale costa quasi come un mese di stipendio e per i più piccoli la situazione non cambia. Anche le medicine devono essere procurate dai familiari e viene pagato persino il posto letto.

La situazione diventa ancora più drammatica nel caso di bambini costretti a lunghe degenze. Nel reparto di traumatologia dell'Ospedale Repubblicano n. 1 nella capitale Chisinau vi sono bambini costretti a letto per più di 6 mesi. Non hanno bisogno solo di cure, ma anche di sentirsi bambini, giocare, tornare ad emozionarsi e ad avere fiducia in se stessi e negli altri.

IL PROGETTO

Il progetto "la via del sorriso" si propone proprio questi obiettivi attraverso l'attivazione di una équipe di operatori esperti in clownterapia e animazioni formati da "colleghi" italiani. L'équipe garantirà una presenza quotidiana e costante al fianco dei medici per offrire ai bambini una vitamina in più, fondamentale per la loro ripresa: la vitamina del sorriso.

Il sostegno sarà utilizzato per la realizzazione dei corsi di formazione per l'équipe moldava, per l'acquisto dei materiali che garantiscano la realizzazione delle attività di animazione.

COME SOSTENERCI

"Molto è già stato fatto su questo fronte grazie soprattutto alla generosità gratuita degli amici che sino ad oggi ci hanno sostenuto e ai quali va il nostro più sentito ringraziamento"

A chi condivide questo sogno con noi, grazie!

con una libera donazione tramite:

Conto Corrente Bancario n° 000000042376

presso BANCA POPOLARE ITALIANA– filiale di MAGENTA

intestato a IN.VOLO. INIZIATIVE DI VOLONTARIATO onlus

Vicolo San Francesco, 2 – 20087 ROBECCO SUL NAVIGLIO (MI)

Info: involo.onlus@virgilio.it